

Curricolo per le **abilità comunicative** nell'allievo con disabilità

Il linguaggio non verbale

Donatella Tamburri (Università di Udine)

È noto che la possibilità di comunicare adeguatamente col proprio ambiente è fortemente correlata con lo sviluppo e il benessere emotivo di ogni persona. Tale constatazione richiama la necessità di porre un'attenzione particolare alla promozione di competenze comunicative, nell'ambito degli interventi educativi e riabilitativi rivolti agli allievi disabili. La presenza di handicap gravi, infatti, può ostacolare pesantemente lo sviluppo di adeguate abilità di comunicazione e in particolare l'apprendimento del linguaggio verbale. In passato, è stata spesso trascurata la possibilità d'insegnare modalità comunicative diverse, quali, ad esempio, quelle basate sui gesti. L'impossibilità di apprendere un qualsiasi sistema comunicativo, alternativo a quello verbale,

Gli allievi disabili, in assenza di appropriati strumenti comunicativi, spesso si trovano nella necessità di emettere comportamenti problematici. In questo articolo viene proposto un curricolo per l'insegnamento delle abilità di comunicazione non verbale

comporta alcune fondamentali limitazioni per la persona in situazione di handicap: in primo luogo, le possibilità d'apprendimento vengono drasticamente ridotte, quando non addirittura annullate; l'integrazione sociale risulta compromessa in tutti i settori della vita quotidiana; infine, serie ripercussioni possono verificarsi anche sul benessere emotivo.

Infatti, in assenza di strumenti appropriati per comunicare, la soluzione intrapresa consiste spesso nel dar vita a comportamenti problematici, quale mezzo per richiamare l'attenzione altrui e per comunicare i propri bisogni o il proprio stato di disagio. Per questi motivi, negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse verso la realizzazione di curricoli basati sull'impiego di modalità comunicative, quali la comunicazione pittografica o quella gestuale, alle quali è opportuno ricorrere quando la gravità dei deficit non consente l'apprendimento del linguaggio verbale.

Il programma presentato di seguito, elaborato a partire da un curriculum di M. Bender, intende offrire, a quanti operano nel settore dell'handicap grave, una sorta di guida all'insegnamento delle abilità di comunicazione non verbale. Nonostante l'itinerario proposto possiede molte delle caratteristiche d'efficacia che si richiedono a curricula di questo tipo, le attività indicate per ciascun obiettivo possono essere modificate secondo le specifiche esigenze educative della persona disabile.

Il curriculum prevede un Obiettivo generale, articolato in 20 Obiettivi specifici. Per ognuno di essi, viene presentata una serie di attività finalizzate a promuovere l'abilità di volta in volta presa in esame.

Obiettivo generale. Il ragazzo utilizzerà i gesti per rispondere alle richieste provenienti dall'ambiente e per esprimere i propri bisogni e sentimenti in modo adeguato.

Obiettivi specifici:

1. Il ragazzo guarderà l'insegnante, che muove la mano per attirarne l'attenzione.
2. Il ragazzo muoverà la mano per attirare l'attenzione dell'insegnante.
3. Il ragazzo risponderà al segnale dell'insegnante, espresso mediante il movimento dell'indice (segno di NO), interrompendo l'attività in corso.
4. Il ragazzo risponderà al segno di NO, espresso mediante il movimento del capo, interrompendo l'attività in corso.
5. Il ragazzo guarderà l'oggetto o la persona indicata dall'insegnante.
6. Il ragazzo indicherà gli oggetti e le persone di sua iniziativa.

7. Il ragazzo indicherà il luogo dove intende recarsi.

8. Il ragazzo, che deve recarsi al bagno, comunicherà tale bisogno indicando a gesti la parte bassa della pancia.

9. Il ragazzo, che non è in grado di mangiare autonomamente, comunicherà di aver fame, muovendo la mano dentro e fuori la bocca.

10. Il ragazzo, che non è in grado di bere autonomamente, comunicherà di avere sete, imitando il gesto mediante il quale il bicchiere viene solitamente accostato alla bocca.

11. Il ragazzo farà "CIAO" con la mano, in risposta al saluto dell'insegnante che sta andando via.

12. Il ragazzo farà "CIAO" con la mano, quando starà per uscire.

13. Il ragazzo, che non è in grado di raggiungere l'oggetto desiderato, comunicherà la volontà di afferrarlo, estendendo il braccio e la mano in direzione dell'oggetto.

14. Il ragazzo indicherà che sta male, strofinandosi la parte del corpo che gli duole.

15. Il ragazzo smetterà di parlare al gesto di silenzio, espresso mediante l'indice avvicinato alle labbra.

16. Il ragazzo interromperà l'attività in corso, quando l'insegnante gli mostrerà il segno di ALT o STOP, espresso con la mano aperta e il palmo rivolto in avanti.

17. Il ragazzo farà "SÌ" con la testa per indicare che desidera un oggetto mostratogli o che approva l'attività proposta dall'insegnante.

18. Il ragazzo risponderà al gesto di "CIAO" con un gesto analogo.

19. Il ragazzo si alzerà, quando l'insegnante glielo chiederà con l'apposito gesto.

20. Il ragazzo si siederà, quando l'insegnante glielo chiederà con l'apposito gesto.

Di seguito vengono descritte le attività, connesse ai diversi obiettivi, cui l'insegnante potrà fare ri-

ferimento nella realizzazione dell'itinerario istruzionale.

Obiettivo specifico 1: Il ragazzo guarderà l'insegnante, che muove la mano per attirarne l'attenzione.

- Attendete che il ragazzo sia impegnato in un'attività qualsiasi. Muovete quindi la mano, intercettando la direzione dello sguardo del ragazzo, fino a quando egli non guarderà la vostra mano o il vostro viso. Se vi guarda in viso, lodatelo immediatamente. Se, invece, guarda la vostra mano, orientategli il viso verso il giocattolo preferito. Poi, spostate gradualmente il giocattolo verso il vostro viso. Appena il ragazzo vi guarda in viso, premiatelo.
- Mostrate al ragazzo una scenetta con due pupazzi. Muovete la mano di uno dei pupazzi, dicendo: "Guardami, sono qui!". Muovete il secondo pupazzo in modo tale che guardi il primo e dite: "Ti ho visto". Coinvolgete il ragazzo nel gioco, chiedendogli di muovere il secondo pupazzo.

Obiettivo specifico 2: Il ragazzo muoverà la mano per attirare l'attenzione dell'insegnante.

- Mettetevi di fronte ad uno specchio insieme al ragazzo e muovete la mano per attirarne l'attenzione. Aiutate il ragazzo a imitare i vostri movimenti. Quando il ragazzo avrà eseguito un movimento simile al vostro, dite: "Sì, ti vedo. Mi stai chiamando!" e premiatelo.
- Mettetevi seduti di fronte al ragazzo e giocate con un giocattolo a lui gradito. Continuate in questo modo, esprimendo il vostro divertimento. Se il ragazzo cerca di afferrare l'oggetto, spostatevi senza guardarlo. Se invece muove la mano per richiamare la vostra attenzione, guardatelo e consegnategli il giocattolo. Se il ragazzo non esegue il movimento corretto, prendetegli la mano e muovetela in modo appropriato.

- Indicate al ragazzo un altro ragazzo impegnato in qualche attività e incoraggiatelo a fare il gesto che gli avete insegnato per attirarne l'attenzione. Se esegue correttamente, premiatelo.

Obiettivo specifico 3: Il ragazzo risponderà al segnale dell'insegnante, espresso mediante il movimento dell'indice (segno di NO), interrompendo l'attività in corso.

- Attendete che il ragazzo sia impegnato in un'attività rumorosa o comunque disturbante. Avvicinatevi a lui e scuotete l'indice in segno negativo. Subito dopo bloccate l'attività del ragazzo per qualche secondo. Se il ragazzo riprenderà l'attività, ripetete il gesto, altrimenti premiatelo.

È importante sviluppare la capacità di attenzione condivisa

- Quando un altro ragazzo sarà impegnato in un'attività rumorosa o disturbante, ripetete la procedura dell'esempio precedente, facendo in modo che il ragazzo osservi la situazione. Spiegategli quindi che il compagno stava facendo qualcosa di disturbante e che il segno con l'indice voleva dire "Smettila!". Chiedete al ragazzo di imitare il vostro gesto e di eseguirlo nei confronti di qualcuno che sia impegnato in un'attività disturbante.

Obiettivo specifico 4: Il ragazzo risponderà al segno di NO, espresso mediante il movimento del capo, interrompendo l'attività in corso.

- Ripetete le attività proposte per l'obiettivo 3. Usate contemporaneamente sia il movimento del dito che il movimento del capo. Ricordatevi di premiare sempre il ragazzo, quando pone termine all'attività.
- Ripetete le attività di cui sopra, utilizzando però soltanto il movimento del capo.

Obiettivo specifico 5: Il ragazzo guarderà l'oggetto o la persona indicata dall'insegnante.

- Collocate in una stanza una serie di oggetti graditi al ragazzo. Indicatene uno e, se il ragazzo lo guarda, premiatelo. Continuate così, fino a quando non avrete indicato tutti gli oggetti dell'insieme.
- Fate entrare altre persone nella stanza e giocate al gioco "Indica e dai". Date un oggetto al ragazzo e indicate una persona. Aiutate il ragazzo a consegnare l'oggetto alla persona indicata. Ripetete la procedura con persone diverse.
- Collocate diversi oggetti su un tavolo. Indicate un oggetto e incoraggiate il ragazzo ad afferrarlo. Ricordate di scegliere oggetti in grado di suscitare l'attenzione del ragazzo.
- Variante: dopo aver indicato parti diverse del corpo del ragazzo, incoraggiatelo a muoverle.
- Giocate ad un gioco nel quale ci si attende che ognuno faccia qualcosa quando viene indicato, ad esempio battere le mani, eseguire un salto, ecc. Lodate il ragazzo quando risponde in modo appropriato.

Obiettivo specifico 6: Il ragazzo indicherà gli oggetti e le persone di sua iniziativa.

- Collocate di fronte al ragazzo una serie di oggetti graditi e chiedetegli di indicare quello che preferisce. Ricompensatelo, offrendogli l'oggetto indicato.
- Collocate di fronte al ragazzo diversi tipi di cibo ed eseguite l'attività indicata nell'esempio precedente.
- Dite al ragazzo che può giocare con uno dei suoi compagni, a patto, però, che lo indichi.
- Fornite al ragazzo la possibilità di scegliere fra diversi tipi di attività, di cibi e di indumenti. Aiutatelo a effettuare la scelta chiedendogli di indicare ciò che preferisce. Consegnategli l'oggetto indicato, oppure permettetegli di dedicarsi all'attività scelta.

Obiettivo specifico 7: Il ragazzo indicherà il luogo dove intende recarsi.

- Chiedete al ragazzo se desidera stare nella stanza o uscire all'aperto. Spiegategli che, per esprimere il suo desiderio, deve indicare il luogo prescelto.
- Mostrate al ragazzo il segno dell'indice SU e GIÙ, in connessione con attività quali, ad esempio, il salire e lo scendere le scale. Proponete diverse situazioni in cui si possono usare questi gesti, ad esempio l'uso dell'ascensore.

Obiettivo specifico 8: Il ragazzo, che deve recarsi in bagno, comunicherà tale bisogno indicando a gesti la parte bassa della pancia.

- Usate una bambola che possa evacuare del liquido. Prendete la mano della bambola e portatela sulla parte bassa della pancia, facendo cioè il gesto che indica: "Ho bisogno di fare pipì". Nel contempo dite: "Che brava bambina! Mi dice che vuole andare in bagno". Collocate successivamente la bambola su un sedile giocattolo. Incoraggiate il ragazzo a imitare l'azione che avete fatto eseguire alla bambola.
- State attenti ad ogni comportamento del ragazzo che indichi il bisogno di recarsi in bagno. Quando comparirà uno di questi comportamenti, dite al ragazzo che deve comunicare il suo bisogno attraverso il gesto indicato nell'esempio precedente. Se necessario, mostrategli di nuovo il gesto e ricordategli di usarlo ogni volta che avvertirà il bisogno di andare in bagno. Ricordatevi di lodare il ragazzo ogni qualvolta userà in modo appropriato il gesto stabilito.

Obiettivo specifico 9: Il ragazzo, che non è in grado di mangiare autonomamente, comunicherà di aver fame, muovendo la mano dentro e fuori la bocca.

- Usate una bambola e, prendendole la mano, fatele eseguire il gesto "Ho fame". Quindi, fate finta di dare del cibo alla bambola. Assicuratevi che il ragazzo osservi la scena.

- Usate uno specchio per aiutare il ragazzo a imitare il gesto "Ho fame". Spiegate al ragazzo cosa significa il gesto e dategli che dovrà usarlo tutte le volte che avrà fame.
- A mensa chiedete al ragazzo se ha fame oppure no. Se esegue il gesto corretto, dategli il cibo. In caso contrario, aiutatelo a effettuare il gesto, guidandone la mano.

Obiettivo specifico 10: Il ragazzo, che non è in grado di bere autonomamente, comunicherà di avere sete, imitando il gesto mediante il quale il bicchiere viene solitamente accostato alla bocca.

- Incoraggiate il ragazzo a imitare il gesto "Ho sete". Inizialmente, usate un bicchiere di carta per fargli eseguire il gesto corretto.
- Usate una bambola e muovetene la mano in modo tale che faccia questo gesto. Successivamente, date alla bambola un bicchiere pieno di acqua. Assicuratevi che il ragazzo osservi la scena.
- Ponete di fronte al ragazzo un pacchetto di salatini. Dopo che voi ne avrete mangiato qualcuno, dite di avere sete e bevete un po' d'acqua o di succo di frutta. Chiedete al ragazzo se ha sete e, in tal caso, dategli di usare il gesto "Ho sete". Premiatelo quindi, dandogli un po' d'acqua o di succo di frutta.
- Dopo che il ragazzo avrà eseguito un'attività particolarmente faticosa, dategli che, se ha sete e vuole dell'acqua, dovrà eseguire il gesto che gli avete insegnato in precedenza. Se necessario, mostrate nuovamente il gesto.
- Date al ragazzo la merenda abituale, fingendo di dimenticare la bevanda. Incoraggiatelo poi ad usare il gesto "Ho sete".

Obiettivo specifico 11: Il ragazzo farà "CIAO" con la mano, in risposta al saluto dell'insegnante che sta andando via.

- Attuate un gioco di simulazione, durante il qua-

le farete finta di stare per partire. Mentre state per uscire dalla stanza, fermatevi, giratevi e fate "CIAO" con la mano al ragazzo.

- Quando accompagnate il ragazzo all'uscita della scuola, fategli "CIAO" con la mano e aiutatelo a rispondervi nello stesso modo.
- Cantate canzoni nelle quali ci sia la parola "CIAO" e invitate il ragazzo a fare "CIAO" con la mano.

Obiettivo specifico 12: Il ragazzo farà "CIAO" con la mano, quando starà per uscire.

- Quando il ragazzo sta per uscire, aiutatelo a fare "CIAO" con la mano a chi rimane nella stanza. Fate in modo che ciò si verifichi tutti i giorni.
- Tutte le volte in cui il ragazzo esce dalla stanza con un altro insegnante, chiedete a quest'ultimo di salutare con la mano, incoraggiando al contempo il ragazzo a imitarlo.

La comunicazione non verbale favorisce l'integrazione sociale

Obiettivo specifico 13: Il ragazzo, che non è in grado di raggiungere l'oggetto desiderato, comunicherà la volontà di afferrarlo, estendendo il braccio e la mano in direzione dell'oggetto.

- Collocate un oggetto desiderato dal ragazzo di fronte a lui, ma lontano dalla sua portata. Non consegnate l'oggetto fino a quando il ragazzo non avrà eseguito il gesto che normalmente indica la richiesta "Dammi". Se è necessario, mostrate il gesto relativo e aiutate il ragazzo a eseguirlo. Ricompensate ogni tentativo.
- Giocate al gioco "Indovina la mano". Mostrate al ragazzo un piccolo oggetto, quindi prendetelo in mano e nascondetelo dietro la vostra schiena. Se il ragazzo indovina dov'è l'oggetto ed usa correttamente il gesto che sta per "Dammelo", aprite la mano chiusa a pugno e consegnateglielo.

Obiettivo specifico 14: Il ragazzo indicherà che sta male, strofinandosi la parte del corpo che gli duole.

- Fate finta di esservi fatti male e fasciate o incerottate in modo molto vistoso una parte del vostro corpo. Strofinare delicatamente la parte così bendata e dite al ragazzo: “Quando mi fa male qualche parte del corpo, la strofino delicatamente. In questo modo, anche gli altri capiscono che sto male”.
- Fate un gioco, nel quale il ragazzo farà finta di avere il mal di testa. Chiedetegli, quindi, di indicarvi, mediante gesti, che gli fa male la testa. Successivamente, fate finta che gli facciano male i denti, lo stomaco, un piede, la pancia, ecc.
- Se il ragazzo inizia a piangere o a lamentarsi, chiedetegli se sta piangendo perché c'è qualcosa che gli fa male. Se dice di sì, fategli notare che è lui l'unico che può sapere dov'è il dolore. Se non indica la parte dolente, ponetegli domande del tipo: “Ti fa male la testa? Ti fanno male i denti?”, ecc. Una volta scoperto cos'è che gli duole, dategli che sarebbe stato aiutato prima, se avesse toccato la parte dolente.

Obiettivo specifico 15: Il ragazzo smetterà di parlare al gesto di silenzio, espresso mediante l'indice avvicinato alle labbra.

- Attendete che il ragazzo sia impegnato in un'attività rumorosa. Avvicinatevi a lui ed utilizzate il segnale di silenzio. Subito dopo, chiudetegli delicatamente la bocca o impeditegli di fare confusione. Al tempo stesso scuotete la testa. Ripetete questa attività fino a quando il ragazzo non avrà imparato a stare zitto, al solo gesto di silenzio. Premiatelo quando risponderà correttamente a tale gesto.
- Usate il gesto del silenzio nei confronti di altre persone, spiegando contemporaneamente al ragazzo che, quando usate tale gesto, vuol dire che si deve stare zitti.

Obiettivo specifico 16: Il ragazzo interromperà l'attività in corso, quando l'insegnante gli mostrerà il segno di ALT o STOP, espresso con la mano aperta e il palmo rivolto in avanti.

- Fate in modo che il ragazzo marci al suono di una musica. Quando desiderate che si fermi, fate il gesto adeguato a tale scopo.
- Versate del succo di frutta in una tazza e incoraggiate il ragazzo a fare il gesto di “STOP”, quando la tazza è piena.
- Quando il ragazzo sta eseguendo un'attività disturbante, eseguite il gesto di “STOP”. Se il ragazzo non rispetta la consegna, impeditegli di continuare l'attività, bloccandolo fisicamente.
- Fate giochi diversi, nei quali le attività che il ragazzo svolge devono essere interrotte alla comparsa del gesto apposito.

Obiettivo specifico 17: Il ragazzo farà “SÌ” con la testa per indicare che desidera un oggetto mostratogli o che approva l'attività proposta dall'insegnante.

- Collocate di fronte al ragazzo un oggetto gradito ed uno sgradito. Tentate di dargli l'oggetto gradito. Se fa segno di “NO” col capo, avvicinategli in modo un po' esitante l'oggetto gradito. Aiutatelo a eseguire un cenno di assenso col capo in risposta alla vostra azione. Ovviamente, se esegue questo movimento, gli darete l'oggetto gradito.

- Ripetete l'attività dell'esempio precedente, usando foto o disegni che raffigurano oggetti graditi e sgraditi al ragazzo.
- Ripetete questa attività con del cibo gradito e sgradito.

Obiettivo specifico 18: Il ragazzo risponderà al gesto di “CIAO” con un gesto analogo.

Tramite la comunicazione non verbale il ragazzo esprime desideri e preferenze

- Ogni giorno salutate il ragazzo, facendo il gesto "CIAO". Incoraggiate il ragazzo a imitarvi e, se necessario, aiutatelo mediante guida fisica.
- Usate una bambola che chiuda gli occhi quando viene messa a letto. Mettetela, quindi, a letto per un po' di tempo e, successivamente, mettetela a sedere. Quando le si aprono gli occhi, dite "CIAO" verbalmente e mediante il gesto apposito. Nel contempo sollevate la mano della bambola e fate finta che anche lei saluti.

Obiettivo specifico 19: Il ragazzo si alzerà, quando l'insegnante glielo chiederà con l'apposito gesto.

- Chiamate il ragazzo per nome e dategli di alzarsi. Contemporaneamente, fate il gesto necessario (mano aperta col palmo in su e movimento dell'avambraccio dal basso verso l'alto) e aiutatelo ad alzarsi in piedi se non risponde autonomamente.
- Ripetete la procedura descritta, limitandovi a eseguire soltanto il gesto.
- Durante l'ora della merenda, mettete il ragazzo seduto a tavola o per terra. Collocatevi di fronte a lui con la merenda in mano e fategli il gesto di alzarsi. In caso positivo, dategli la merenda.

Obiettivo specifico 20: Il ragazzo si sederà, quando l'insegnante glielo chiederà con l'apposito gesto.

- Spiegate al ragazzo che deve sedersi in risposta al gesto "Siediti" (mano aperta col palmo in giù e movimento dell'avambraccio dall'alto verso il basso). Usate un compagno come modello e chiedetegli di sedersi, in risposta all'apposito gesto. Al contempo, invitate il ragazzo a guardare la scena e ricompensate il compagno, quando esegue correttamente il compito. Ripetete, quindi, quest'attività con il ragazzo.
- Mettetevi di fronte al ragazzo e fate il gesto di "Siediti". Se necessario, aiutatelo a eseguire la consegna, mediante guida fisica.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Il volume di Meazzini fornisce una visione a 360° dei percorsi educativi rivolti ad allievi con disabilità.

- **Baker L.B., Brightman A.J., Hinshaw S.P. (1987)**, *Towards independent living*, Research Press, Champaign.
- **Bender M., Valetutti P.J. (1976)**, *Teaching the moderately and severely handicapped*, University Park Press, Baltimore.
- **Foxx R.M. (1982)**, *Decreasing behaviors of severely retarded and autistic persons*, Research Press, Champaign.
- **Meazzini P. (1997)**, *Handicap. Passi verso l'autonomia*, Giunti, Firenze.
- **Paclawskij T.R., Kurtz P.F., O'Connor J.T. (2004)**, «Functional assessment of problem behaviors in adults with mental retardation», *Behavior Modification*, 28, 649-667.
- **Rowitz L. (1992)**, *Mental retardation in the year 2000*, Springer-Verlag, New York.

PER APPROFONDIRE

Pluridisabilità e vita quotidiana
di Sonia Benedan ed Elisa Faretta
Erickson, Trento (2006)

L'intervento sulle abilità comunicative diviene irrinunciabile soprattutto nelle condizioni di disabilità grave o di plurihandicap. Questo volume propone una guida indirizzata alle famiglie dei ragazzi con disabilità multiple, affrontando una serie di temi: l'intervento precoce, lo sviluppo di abilità comunicative, il rapporto genitori-bambini, il potenziamento dell'autonomia personale, ecc.

